

il girotondo

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.

2
2009



Report 2008

SOGNARE PER CRESCERE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, CNS PD

Progetti 2009

Una nuova sede
per Radio Monapo

Attualità

La calda estate
del migrante

Comunicazione

È arrivata Sud@Nord,
la newsletter Cevitem



Foto a pag. 3, 4, 5, 6 e 10 di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccharola.com), a pag. 12 di noborder network (www.flickr.com)

Editoriale

Il dovere di sognare 3

Report 2008

Progetto Becas, meritarsi un futuro 4

Sostegno a distanza, un aiuto che avvicina 6

Progetti PVS, arrivi e partenze 7

Un altro anno lassù al Nord 8

La solidarietà ai tempi della crisi 9

Comunicazione

È arrivata Sud@Nord 8

Progetti 2009

Radio Monapo alza il volume 10

Lavori in corso... o in partenza! 11

Attualità

La calda estate del migrante 12

Il razzismo sotto casa nostra 12

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE) come associazione senza fini di lucro, il **Ce.Svi.Te.M.** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (**ONG**) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**). Fa parte dell'Associazione Ong Italiane, del Cipsi e de La Gabbianella.

Da oltre vent'anni il Ce.Svi.Te.M. è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (PVS), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza** (SAD): con

un contributo minimo di 240 euro annui, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei PVS un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, assistenza sanitaria, alimentazione e iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti SAD in corso: due in Perù e quattro in Mozambico, per un totale di circa 3.800 bambini sostenuti. Oltre a ciò, il Ce.Svi.Te.M. ha realizzato 108 **progetti di cooperazione** in Africa (Camerun, Ciad, Kenya, Mozambico, R.D. del Congo, Tanzania), America Latina (Brasile, Perù) e Asia (Indonesia, Nepal, Sri Lanka), puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali. In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con labora-

tori nelle scuole di ogni ordine e grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

VUOI CONTRIBUIRE?

**Poste Italiane
c/c 10008308**

IBAN
IT 35 L 07601 02000 000010008308

**Banca Popolare di Vicenza
c/c 7245 7000 1998**

IBAN
IT 56 R 05728 36190 724570001998

Intestati a:
Cesvitem Onlus - Mirano (VE)

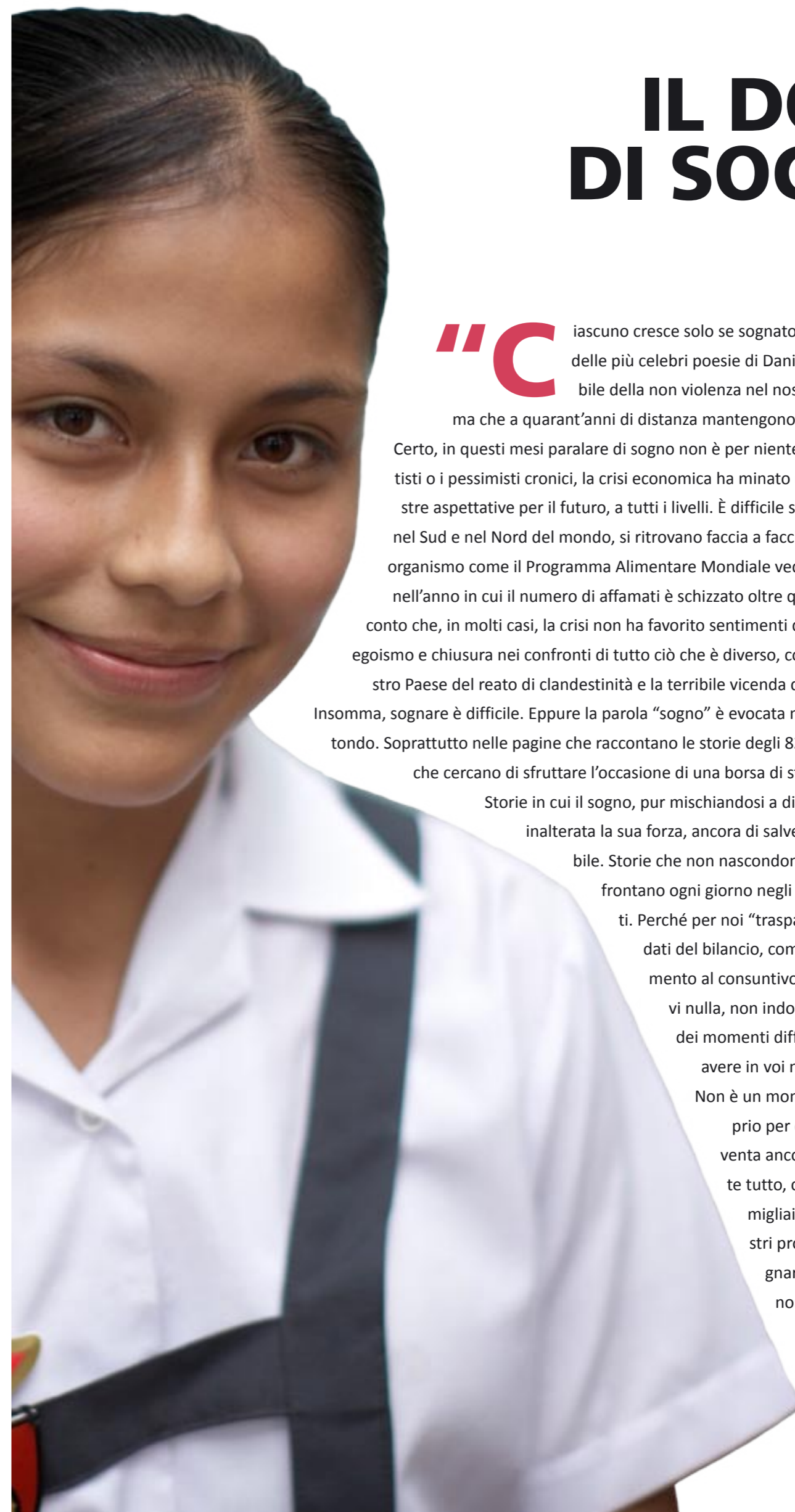


Ce.Svi.Te.M. Onlus

Via L. Mariutto, 68
30035 Mirano [VE]
Tel. +39 041 570 0843
Fax +39 041 570 2226
E-mail info@cesvitem.it
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 900 221 302 73

Periodico trimestrale "Il Girotondo"

Anno XIV, numero 2-3 (settembre 2009)
Direzione e redazione:
via Mariutto, 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
Stampa: **Grafiche Venete snc**
viale Regione Veneto, 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



**IL DOVERE
DI SOGNARE**

di **Simone Naletto**

"Ciascuno cresce solo se sognato". È il meraviglioso ultimo verso di una delle più celebri poesie di Danilo Dolci, il Ghandi italiano, il padre nobile della non violenza nel nostro Paese. Parole pubblicate nel 1970, ma che a quarant'anni di distanza mantengono inalterata tutta la loro forza profetica. Certo, in questi mesi parlare di sogno non è per niente facile. Anche senza voler fare i disfattisti o i pessimisti cronici, la crisi economica ha minato molte delle nostre certezze e delle nostre aspettative per il futuro, a tutti i livelli. È difficile sognare quando tante, troppe famiglie, nel Sud e nel Nord del mondo, si ritrovano faccia a faccia con la povertà. O quando un grande organismo come il Programma Alimentare Mondiale vede dimezzato il proprio budget proprio nell'anno in cui il numero di affamati è schizzato oltre quota 900 milioni. O quando ci si rende conto che, in molti casi, la crisi non ha favorito sentimenti di solidarietà e aiuto reciproci, bensì di egoismo e chiusura nei confronti di tutto ciò che è diverso, come dimostrano l'introduzione nel nostro Paese del reato di clandestinità e la terribile vicenda dei respingimenti in mare dei migranti. Insomma, sognare è difficile. Eppure la parola "sogno" è evocata molte volte in questo numero del Girotondo. Soprattutto nelle pagine che raccontano le storie degli 82 ragazzi peruviani del Progetto Becas, che cercano di sfruttare l'occasione di una borsa di studio per costruirsi un futuro migliore.

Storie in cui il sogno, pur mischiandosi a disillusioni, ostacoli, sconfitte, mantiene inalterata la sua forza, ancora di salvezza in un presente spesso insopportabile. Storie che non nascondono le difficoltà che i nostri operatori affrontano ogni giorno negli angoli del mondo in cui siamo presenti. Perché per noi "trasparenza" non significa solo presentarvi i dati del bilancio, come facciamo in questo numero in riferimento al consuntivo 2008. Significa anche non nascondervi nulla, non indorare la pillola e parlarvi a cuore aperto dei momenti difficili che dobbiamo affrontare, sicuri di avere in voi non semplici sostenitori, ma veri amici. Non è un momento facile per la solidarietà. Ma proprio per questo l'esortazione di Danilo Dolci diventa ancora più importante. E allora, nonostante tutto, continuiamo tutti assieme a sognare le migliaia di bambini e ragazzi coinvolti nei nostri progetti. A sognare le loro famiglie. A sognare il loro domani. Sogniamoli come ora non sono e come vorremmo che fossero. Sogniamoli per farli crescere. Se davvero vogliamo costruire un mondo migliore, questo è il primo, concreto passo. |



PROGETTO BECAS, MERITARSI UN FUTURO

Speranze, sogni, progetti, illusioni e difficoltà degli 82 ragazzi peruviani beneficiari delle borse di studio secondarie: un'occasione non sempre facile da sfruttare

di Marianna Sassano

"Era la notte del 23 dicembre 2005. Camminavo per Trujillo, portavo il carico di magliette che avevo cucito quel giorno. Pensavo: la mia vita deve essere di più, non posso stare sempre qui a fare polo e tute. Due giorni dopo tutto sarebbe cambiato: un impiego come guardiano al Cesvitem, e uno stipendio che concretizzava un miraggio.

Una beca, una borsa di studio".

Edgar Roosevelt Ruiz Rodriguez, sguardo fiero e gentile, è originario di Florencia de Mora, una delle periferie più povere e pericolose di Trujillo, Perù. Di mestieri ne ha fatti mille: il panettiere, il bigliettaio sugli autobus, il sarto, il marinaio. Testa attaccata al collo, Roosevelt: anche con le ragazze, in una terra dominata dal machismo, ci è sempre andato piano. "Mi fermavo in tempo, e pace". Roosevelt è una

roccia mite e determinata. "Nella mia vita ho conosciuto la povertà. Sarei potuto rimanere nella *calle* come gli altri, e invece ho scelto di non farlo. *Siempre adelante*, con l'aiuto di Dio: e ora so esattamente cosa voglio fare. Studiare". Grazie al Cesvitem, certo; grazie al destino; ma grazie soprattutto a se stesso, che ha saputo non perdersi.

Roosevelt tiene un diario da quando frequentava le superiori, perché "prima o poi lo scrivo un libro sulla mia

vita". Ora che fa Amministrazione e Finanza all'università grazie alla borsa di studio può dirsi tranquillo. Ma prima?

Questione di geografia

Se un ragazzo occidentale è dotato, intelligente, curioso, è normale che studi e metta a frutto le sue doti. Ma se quello stesso ragazzo nasce a Trujillo, che studi normale non lo è proprio. La differenza è tutta qui. Geografica.

Becas è il progetto di sostegno a

LILIANA

Liliana è una di quelle che la borsa di studio se la merita tutta. Entriamo a casa sua, ci sediamo sul divanetto, dice: "Da dove cominciamo?". La conversazione ce l'ha in mano lei: mi guarda sicura, Liliana, ha un viso bellissimo, sta bene nella sua uniforme nuova. Ha anche una coccarda sul petto: a scuola fanno le parate e lei è brigadiera, capo squadriglia. Un onore riservato ai primi della classe: "Mi sento male se prendo un voto più basso degli altri - spiega -. La scuola che faccio è facile: in matematica ho 20. L'inglese mi piace, ma ce lo insegnano male, e ho chiesto a Juan Carlos di poter fare un corso privato". Un treno. "I miei genitori sono orgogliosi di me, e questo mi piace: ogni volta che prendo un buon voto mi danno un bacio. Voglio che anche la mia madrina sia orgogliosa di me".

È difficile trovare tanta determinazione tra i distretti di Trujillo. La povertà anestetizza, toglie la forza di credere in se stessi, la volontà, almeno, di provarci. Certe volte, invece, diventa un motore irrefrenabile. Liliana ha 15 anni, lavora al mercato con sua mamma ogni mattina dalle 6 alle 10, poi va a scuola, e riesce pure a essere la più brava. Ha già deciso che diventerà ingegnere agroindustriale e comprerà una casa per sé e i suoi genitori in un quartiere più centrale di Trujillo. "Ma ce l'hai il fidanzato, Liliana?" "Nooo! Non lo voglio. Io non mi sposo mica". Nel frattempo prepara le torte a suo papà, che è infermo: un lato dolce ce l'ha anche la futura ingegnera.

Dopo giorni di facce dimesse e rassegnazione alla povertà, incontrarla è un polmone d'ossigeno, una boccata d'aria.

distanza del Cesvitem per aiutare i ragazzi nel percorso dell'istruzione superiore. Finita la scuola primaria, il passaggio alla secondaria non è scontato: per le spese che gravano sulle famiglie - libri, uniforme, tasse, materiali -, perché serve di più un figlio che lavori di uno che studi, perché l'ignoranza si autoalimenta.

E non si pensi tuttavia ai nostri licei o istituti professionali: con un paragone un po' alla buona, il livello di istruzione della scuola superiore peruviana è quello delle nostre medie. "Ad alcuni devo correggere l'ortografia nelle lettere che scrivono ai padrini" racconta Juan Carlos Flores Obeso, il responsabile del progetto. Quindi: niente di speciale. Ma come fare senza? Come sopravvivere in un'epoca che - sì, anche in Perù - chiede specializzazione, formazione, competenze? Come fare se non si hanno nemmeno le basi? La scuola primaria serve a liberarsi dall'analfabetismo; quella secondaria a

tentare di capire come stare al mondo. E poi c'è l'università, che per la maggioranza rimane sogno, visione.

Un punto di riferimento

È difficile capire il valore di una beca se non si conosce il contesto di cui parliamo. Avere una beca talvolta vuol dire ritardare una gravidanza indesiderata almeno fino a 17 anni, perché a scuola un minimo di controllo sociale c'è. Talvolta vuol dire guardare il proprio albero genealogico e dire: "Sono il primo ad aver studiato". Talvolta vuol dire anche illudersi di un futuro migliore che non arriverà, perché anche da noi con la scuola media non si va da nessuna parte. Però qualche altra volta vuol dire potersi permettere almeno la speranza.

Ma una borsa di studio vuol dire anche una cosa in più: avere un punto di riferimento. Dice Juan Carlos: "Ho 82 figli. Leggo le loro pagelle, vado a colloquio con gli insegnanti, se scap-

pano da scuola chiamano me per darli a cercare, se hanno dei problemi sono io a parlare con loro". Qui sono pochi i genitori che sanno o vogliono prendersi cura dei figli: la famiglia peruviana è mediamente composta da un numero indefinito di fratelli, sorelle, fratellastri, sorellastre, madri, padri, matrigne, patrigni. Una disgregazione che, unita all'indigenza, impedisce il conforto che solitamente regala comunità famigliare. Anche per questo essere un becado può voler dire cambiare prospettive di vita.

Percorso di autostima

Becas è nato nel 2003: fino ad allora in Perù era attivo solo il Progetto Pinos per i bambini fino a 12 anni. Da quest'ultimo escono ogni anno per limiti di età 200 ragazzini, ma solo 10 in media accedono a Becas, anche perché il costo del sostegno sale da 240 a 320 euro e non è sempre facile trovare il sostenitore in grado di accollarsi un impegno economico del genere. Non a caso oggi, degli 82 becados, 70 sono appoggiati da un padrino, mentre 12 sono sostenuti da un fondo che il Cesvitem ha costituito per seguire gli studenti più brillanti che non hanno l'appoggio di donatori. "Talvolta vediamo ragazzi davvero meritevoli perdere il sostegno delle famiglie italiane - spiega Juan Carlos - mentre, al contrario, alcuni padrini si affezionano talmente tanto ai loro figli a distanza che insistono per farli studiare, anche se i ragazzi in questione sono del tutto svogliati. E le ripetizioni costano". L'obiettivo è dunque allargare il Fondo Becas, per garantire una strada a chi ha effettivamente voglia di non perdersi. "Le becas hanno due obiettivi: quello contingente di fornire materiale, e quello generale di diminuire il livello di disserzione scolare. Per un ragazzo dei distretti avere un'uniforme nuova, della sua taglia, significa non sentirsi umiliato o diverso dagli altri. Becas è anche un percorso di autostima". E infatti i becados devono dimostrare di meritare, anche con i voti, l'aiuto ricevuto: "Chiediamo che raggiungano la media di 15/20. Ma il 60% ancor oggi non ce la fa".

Un progetto difficile, dunque, che si trova a fare i conti anche con i problemi universali dell'età dell'adolescenza. Che qui, però, possono trasformarsi in qualcosa di più grave: "Dal 2005 al 2008, 25 ragazzi hanno terminato il percorso di Becas. Venti di loro hanno già famiglia. Altri, anche se con grandi capacità, hanno abbandonato la scuola prima del tempo: e li ritroviamo a vendere caramelle agli incroci".

Becas quindi può essere solo un primo, fragile, trampolino di lancio. E tuttavia indispensabile, poiché è un'opportunità unica che nessun altro offre. Per essere del tutto efficace, dovrebbe trovare seguito anche oltre la secondaria: e questo, si capisce, è l'ennesima sfida economica appoggiata sulle scrivanie del Cesvitem. Nel frattempo, si spera che crescano bene gli 82 figli di Juan Carlos Flores Obeso. ■



ANDERSON

Questo è Anderson, detto Arturo, il creativo del gruppo. Ha 16 anni e vuole fare il giornalista. Ha già fatto esperienza in una emittente, Radio La Grande, e nel bollettino della scuola, e ora è tempo di fare sul serio. Nel frattempo ha fondato *Emocion Andina*, un gruppo di musica folk, nel quale dirige 30 allievi. Per dimostrarci la sua caparbia, ci ha scritto un articolo.

"Il mondo sta cambiando, ma in sostanza non cambia nulla. Ogni giorno c'è sempre più crisi. La povertà è un problema globale che colpisce sempre più in tutte le parti del mondo. In Perù la povertà aumenta ogni giorno di più. Sebbene coloro che si fanno chiamare "padri della patria" e che tutti conoscono come politici dicano che contribuiranno a ridurre la povertà e faranno in modo che i giovani abbiano un futuro migliore, non c'è nulla di certo. I giovani spesso sono costretti a lavorare per aiutare le famiglie, facendo svanire i loro sogni, perché il padre non ha denaro sufficiente per fronteggiare tutte le spese.

Tuttavia, tra questi problemi, vi è un barlume di speranza, una organizzazione che si chiama Cesvitem, che appoggia bambini, facendo sì che non manchi loro un piatto da mangiare e l'assistenza sanitaria, e adolescenti attraverso le borse di studio secondarie. Io, con molto orgoglio, ho l'onore di essere un beneficiario di questa organizzazione che si dedica a far del bene, senza ricevere nulla in cambio. L'unica cosa che il Cesvitem chiede è che tutti progrediscano negli studi per avere un futuro migliore. Sono grato a tutto il Cesvitem e a tutti coloro che si preoccupano per me. Per questo dico: grazie Cesvitem!". ■

ALEXANDER

"Piacere, Alex. Come Alessandro Del Piero. Italia campione del mondo, no?". Alexander ha 17 anni, la voce da uomo e i piedi piantati a terra, infilati dentro a scarpe da ginnastica bianchissime. "Però il calcio non mi piace".

Ispira fiducia, Alexander: ha lo sguardo fiero e attento, e le spalle larghe. Alexander è uscito da Becas l'anno scorso. Ha provato a entrare a medicina: ma a Trujillo c'è una delle poche università statali di tutto il nord del Perù, arrivano in 800 per contendersi 20 posti. Ci sarebbe la privata, ma per la famiglia di Alex, mamma casalinga, papà tassista e un fratello di 9 anni da far studiare pure lui, la spesa è insostenibile. "Quest'anno provo ingegneria agroindustriale: 14 posti, ma solo 120 candidati. Voglio fare un mestiere che mi permetta di aiutare gli

altri: mi piacerebbe fondare una Ong, proprio qui". E indica, col braccio fuori dal finestrino, il distretto di El Milagro, "Il Miracolo". Di miracoloso c'è ben poco: qui infatti sorgono il bordello, il carcere e l'immenso *relleno sanitario*, la discarica. Alexander abita qui vicino, ma non si è mai addentrato nel *relleno*, che rimane off limits, separato dal mondo dalla Panamericana. Dentro c'è di tutto: una baraccopoli, un cimitero. Condividiamo un telo per coprire gli odori dell'autocombustione dei rifiuti al sole. Qui la gente lavora per 3 soles al giorno, 75 centesimi di euro, differenziando a mano i rifiuti e rivendendoli alle aziende del riciclaggio.

Alexander la sua Ong la vorrebbe proprio qui, in mezzo alla desolazione, in mezzo alla deriva della dignità. Certo, se trova i soldi per studiare. E qualcuno che creda in lui. ■



ADRIANA

Ha la french sulle unghie, ci ha messo anche i brillantini, e i capelli con le meches. Parla timidissima, quasi non la sento, gli occhi sempre bassi. È triste, Adriana, come tutte a 18 anni si sente rifiutata. Però, crisi adolescenziali a parte, un motivo per essere triste davvero ce l'ha. Adriana ti mette in discussione. Grazie al Progetto Becas ha già finito la scuola secondaria: dignitosamente sì, ma senza eccellere. Non è una di quelle che a non farla studiare si commette peccato mortale. Però la sua famiglia l'ha lasciata a se stessa. Finché a lei ci pensavano il Cesvitem e una zia dagli USA, un futuro c'era. Ora che ufficialmente non ha più bisogno di un sostegno, il futuro non c'è più. Una volta suonava pure il pianoforte; oggi il padre non intende sganciare un soldo per aiutarla a realizzare il suo sogno: fare la scuola di chef. Il patrigno non dimostra alcun interesse per i figli della moglie. La madre - come spesso qui - è in balia della dipendenza economica dall'uomo: far studiare Adriana significa non assicurare la scuola di base al fratello minore. Che fare?

Adriana è una cartina tornasole dei dilemmi che accompagnano lo sviluppo delle Becas. Vale la pena cercarle un sostenitore? Il progetto l'ha finito, forse non è un genio, ma si può far finta di nulla? Se non si specializza "si ripete la storia di sempre: il primo che trova la mette incinta", ci spiega Attilio Salviato, rappresentante del Cesvitem in Perù. Eppure lei vorrebbe studiare. Porta su di sé la rabbia e la delusione dell'incomprensione, e della cattiveria che subisce; porta tutto dentro e, sempre piano, sempre sottovoce, inizia a lacrimare. Forse vorrebbe gridarlo che, semplicemente, tutto ciò non è giusto. ■



SOSTEGNO A DISTANZA, UN AIUTO CHE AVVICINA

Progetto per progetto, tutto quello che è stato possibile realizzare nel 2008 dall'Africa all'America Latina grazie alla generosità dei nostri sostenitori

Storie, come quelle del Progetto Becas raccontate nelle pagine precedenti. E numeri, come quelli che vi presentiamo in queste pagine. Il bilancio nel 2008 dei progetti di sostegno a distanza, vero e proprio marchio di fabbrica del Cesvitem (sono quasi 10 mila i bambini e i ragazzi che negli ultimi quindici anni hanno beneficiato di queste iniziative), non può che comporsi di queste due anime. Da un lato le piccole grandi storie dei beneficiari e delle loro famiglie, dall'altro i numeri di tutto quello che, concretamente, è stato possibile realizzare con l'aiuto dei nostri sostenitori. E allora avviamoci, numero dopo numero, per un giro del mondo all'insegna della solidarietà. Un giro lungo un anno.

Progetto Badawe

Il nostro viaggio parte da Fianga, in Ciad. Una scelta non casuale, perché il 2008 è stato l'ultimo anno di attività di Badawe, l'iniziativa promossa in collaborazione con i missionari della diocesi di Treviso conclusasi ufficialmente proprio il 31 dicembre scorso. Più che del bilancio 2008 (durante il quale sono stati beneficiati 93 bambini e ragazzi) vogliamo dunque parlare di un bilancio conclusivo dai risultati estremamente positivi: dieci anni di attività, 250 minori a cui è stato garantito il diritto all'istruzione e alla salute, 13 aule in muratura costruite per le scuole locali (le ultime tre inaugurate il 17 maggio 2008), l'accoglienza di de-

cine di ragazzi presso il centro per ragazzi di strada Kol Pelè, una continua opera di sensibilizzazione delle famiglie rispetto all'importanza della scuola. Ora, sempre in coordinamento con la locale missione, comincia una nuova avventura, per rilanciare il nostro impegno a Fianga con iniziative sempre più legate alla prospettiva dell'autosviluppo, come il progetto per il potenziamento del Centro di formazione agricola di Gouyou (vedi pag. 11).

Progetto Ntwanano

Restiamo in Africa ma passiamo a Maputo, capitale del Mozambico, nelle cui periferie sono attivi ben tre i progetti Sad targati Cesvitem. Partia-

mo dallo storico Ntwanano, avviato nel 1994 dalla ong locale Kulima e appoggiato dalla nostra associazione dal 1999. Al 31 dicembre 2008 Ntwanano beneficiava 430 bambini e ragazzi in età scolare. Per quanto riguarda l'area educativa, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 59 scuole in base al rispettivo quartiere di residenza. Sono stati distribuiti 874 libri, 226 uniformi, 1.040 quaderni, 13.400 quadernoni, 1.950 penne, 1.470 matite, 700 temperini, 1.302 gomme, 530 righelli, 60 scatole di pastelli, 530 compassi, 160 cartelle. 283 studenti con carenze scolastiche sono stati coinvolti in corsi di ripetizione (880 ore di lezione): alla fine dell'anno scolastico l'89% dei be-

neficiari è stato promosso. A livello socio-sanitario sono state effettuate 315 visite mediche presso le strutture sanitarie locali e 330 visite domiciliari a cura dell'infermiera del progetto. Mensilmente sono stati realizzati incontri di prevenzione per adolescenti su tematiche sanitarie. Sono state distribuite 70 zanzariere anti malaria, 60 confezioni di creolina per la prevenzione della *mataquenha* (la piaga delle pulci perforanti) e 4.303 capi di vestiario. Sono stati realizzati due corsi di taglio e cucito (25 partecipanti, 480 ore di lezione) e un corso di ceramica (10 partecipanti, 175 ore di lezione). 33 ragazzi sono stati coinvolti in due gruppi di canto e danza tradizionali, 47 nelle attività delle tre squadre dello Ntwanano Football Club.

Progetto Kukula

Sempre a Maputo, nel quartiere di Xipamanine, nel 2008 il progetto Kukula ha beneficiato 225 minori. A livello educativo, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 17 diverse scuole. Sono stati distribuiti 264 libri, 24 divise, 1.210 quaderni, 407 penne, 592 matite, 300 scatole di pastelli, 422 gomme, 512 temperini, 300 righelli e 54 astucci. 75 minori con particolari carenze sono stati coinvolti in corsi di ripetizione di portoghese, matematica e inglese. Alla fine dell'anno scolastico è stato promosso il 79% dei beneficiari. Per l'area socio-sanitaria, 43 minori hanno ricevuto gratuitamente medi-

cinali e sono state distribuite 520 barre di sapone. A livello alimentare sono stati distribuiti 1.240 litri di olio, 360 kg di zucchero, 2.200 di riso, 275 di farina e 370 di fagioli. Durante l'anno è stato completato l'iter per l'iscrizione all'anagrafe di 47 minori. 301 letterine inviate ai sostenitori in Italia, 22 le risposte ricevute.

Progetto Esperança

Ultima tappa a Maputo con Esperança, progetto a favore dei minori vittime dell'Aids promosso dal 2004 dalla nostra sede mozambicana in collaborazione con Medici Senza Frontiere. Al 31 dicembre 2008 si contavano 655 beneficiari: nel corso dell'anno due ragazze hanno completato il loro percorso scolastico conseguendo il diploma di dodicesima classe. MSF ha seguito dal punto di vista sanitario 43 minori HIV+, mentre altri 226 sono stati visitati in strutture pubbliche, 307 hanno ricevuto farmaci gratuiti e 280 hanno beneficiato della distribuzione di creolina per la prevenzione della *mataquenha*. A livello educativo, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 84 scuole. Sono stati distribuiti 586 divise, 9.340 quaderni, 377 compassi, 2.068 penne, 2.192 matite, 1.128 scatole di pastelli, 2.224 gomme, 2.192 temperini, 1.112 righelli e 2.309 libri. 60 minori sono stati coinvolti in corsi di ripetizione. Al termine dell'anno scolastico, l'84% dei beneficiari è stato promosso. Per l'area alimentare, mensilmente sono stati distribuiti 186 kit in collaborazione con il PAM (Programma Alimentare Mondiale), per un totale di 440 kg di riso, 372 di soia, 2.953 di fagioli, 19.250 di miglio, oltre ad un sostegno alimentare straordinario per 31 minori che nel corso dell'anno hanno perso un genitore. Durante l'anno è stato inoltre completato l'iter per l'iscrizione all'anagrafe di 85 minori e sono stati distribuiti 1.650 paia di pantaloni e 1.650 camicie. Inviata in Italia 1.128 lettere: 45 le risposte ricevute.

Progetto Ohacalala

Ci spostiamo ora nel nord del Mozambico, a Monapo, dove sono proseguite le attività di Ohacalala, il progetto promosso dal 2002 con l'ong locale Watana. Nel 2008 sono stati sostenuti 560 bambini e ragazzi, tutti iscritti presso 23 scuole e 5 collegi della zona. Sono stati distribuiti 488 divise, 18.400 quaderni, 7.200 penne, 3.920 matite, 512 scatole di colori, 1.815 gomme, 1.815 temperini, 630 righelli, 475 astucci, 585 cartelle. Il 79,6% degli beneficiari è stato promosso. Inoltre è stato completato l'iter per l'iscrizione all'anagrafe di 79 minori. Sono state realizzate attività anche in ambito sanitario (305 visite mediche, con consegna gratuita di farmaci, e 3.479 barre di sapone distribuite) e alimentare (distribuiti 1.050 kg di zucchero, 1.050 di riso, 2.625 di farina, 1.050 di fagioli e 525 litri di olio). Sono stati distribuiti anche 594 paia di ciabatte, 266 capulane, 315 paia di pantaloni e 581

magliette, oltre a 100 paia di lenzuola, 64 valigie e 51 kit di stoviglie ai ragazzi iscritti nei collegi. Le lettere inviate in Italia sono state 940, 29 le risposte ricevute.

Progetto Pininos

Voliamo ora in Perù, dove la nostra sede di Trujillo ha coordinato i progetti Pininos e Becas de Estudio. Pininos, realizzato in collaborazione con 41 clubes de madres, ha coinvolto 1.720 minori. Le attività si sono concentrate in quattro aree: sanitaria, alimentare, sociale ed educativa. Per quanto riguarda l'area sanitaria, sono state realizzate due campagne pediatriche (2.443 visite), oltre a 242 consulte ambulatoriali: sono stati diagnosticati 2.076 casi di malattie e 172 beneficiari hanno usufruito del fondo sanitario per l'effettuazione di esami. Sono state realizzate anche una campagna odontoiatrica (1.267 visite, 1.126 casi problematici rilevati, 1.236 spazzolini e 3.708 confezioni di dentifricio distribuiti) e una campagna di igiene e profilassi della pediculosi che ha coinvolto tutti i beneficiari. A livello alimentare, nelle mense dei clubes (9 delle quali sono state implementate con la distribuzione di cucine e suppellettili) sono stati serviti 284.140 pasti, per un totale di 86 tonnellate di alimenti. Per l'area sociale, è stata completata l'indagine avviata nel 2007 per l'identificazione di bambini con problemi di ritardo mentale e di apprendimento. Inoltre sono state realizzate 147 visite domiciliari e sono state predisposte le schede sociali delle famiglie dei 233 beneficiari entrati nel progetto nel corso dell'anno. A livello educativo, sono stati distribuiti 1.516 kit scolastici e sono stati realizzate 7.392 ore di ripetizioni per 652 bambini. 927 madri hanno partecipato ad un corso di formazione per il miglioramento dell'apprendimento da parte dei bambini. 2.514 le letterine inviate in Italia, 409 risposte ricevute.

Progetto Becas de Estudio

Il finale è tutto per il progetto Becas, di cui abbiamo raccontato alcune storie nelle pagine precedenti. L'iniziativa nel 2008 ha beneficiato 73 studenti delle scuole secondarie (62 formalmente sostenuti a distanza, 11 beneficiati dal Fondo Becas), più 4 borse primarie per bambini con difficoltà, 5 borse di studio post-secondarie e 2 universitarie. Nel corso dell'anno sono state formalmente sottoscritte 27 nuove becas, mentre 4 borsisti hanno completato il loro iter di studi conseguendo il diploma. Tutti i beneficiari sono stati accompagnati nel loro corso di studi con varie attività: iscrizione, distribuzione di kit scolastici e divise, riunioni con le famiglie, 717 ore di ripetizioni personalizzate per 9 studenti con difficoltà, realizzazione di 5 laboratori di informatica. Alla fine dell'anno scolastico, 68 becasados sono stati promossi (di cui 10 dopo gli esami di riparazione), due sono stati bocciati e tre hanno abbandonato gli studi. |

PROGETTI PVS, ARRIVI E PARTENZE

Non solo sostegno a distanza. L'altra gamba dell'impegno del Cesvitem nel Sud del mondo sono i progetti di cooperazione internazionale. Iniziative promosse nell'ottica dell'autosviluppo, il più delle volte a beneficio delle stesse comunità coinvolte nei progetti Sad, allo scopo di rafforzare e dare continuità a questi interventi. Da questo punto di vista il 2008 è stato un anno di "arrivi e partenze", che ha visto la realizzazione delle ultime attività previste dai progetti negli anni precedenti e l'inaugurazione dei lavori della nuova scuola primaria di Carapira, in Mozambico. Per il resto il grosso delle attività si è concentrato in Italia, con la promozione e la raccolta fondi a favore dei progetti 2008 per la promozione del diritto all'istruzione.

Tornando alle attività sul campo, abbiamo già dato notizia sia sul Girotondo che sul nostro sito www.cesvitem.org dei risultati positivi raggiunti dai progetti che, nei primi mesi dello scorso anno, hanno visto la chiusura formale di attività la cui parte più sostanziosa era già stata portata a termine nel 2007. Il **Progetto Alge** si è concluso il 12 marzo 2008 a Quissimajulo, nel nord del Mozambico, con 54 produttori e 150 lavoratori coinvolti nella coltivazione delle alghe e oltre 500 beneficiari diretti. Sempre a marzo 2008 si è concluso a Trujillo, in Perù, il **Progetto Idrocuyes**, che ha visto 32 madri dei clubes Virgen de la Medalla Milagrosa e Rosa de America, con un bilancio finale di 119 kg di lattuga prodotti con tecniche idroponiche e 122 cuyes allevati. A giugno 2008, infine, 51 bambini avevano frequentato il nuovo asilo costruito con il **Progetto Guarderia** presso il club Estrella de los Sauces di Trujillo, beneficiando di attività educative, alimentari e sanitarie, tra cui due campagne di visite pediatriche, due campagne antipidocchi, una campagna odontologica, una campagna di vaccinazione contro l'epatite B.

Un'iniziativa che invece è proseguita a pieno ritmo per tutto il 2008 è il **Progetto Oficinas**, promosso a Monapo, in Mozambico, in collaborazione con l'ong locale Watana. Terminata nel 2007, grazie al lavoro di 38 operai locali, la costruzione del padiglione di 460 mq destinato a ospitare tre laboratori artigianali (falegnameria, meccanica auto e saldatura), ad aprile 2008 il Cesvitem ha provveduto a inviare dal porto di Genova un container di quaranta piedi, contenente tra l'altro attrezzature e macchinari per i laboratori, materiale elettrico e materiale informatico. Parte di questo materiale è stata acquistata grazie al contributo degli studenti e dei docenti dell'Istituto "Maria Lazzari" di Dolo (VE) e la Provincia di Venezia attraverso il bando di cooperazione economica internazionale "Diamoci una mano". Tra settembre e ottobre 2008 Watana ha provveduto all'installazione delle attrezzature presso i laboratori, avviando contemporaneamente presso l'EDM (Electricidade do Moçambique) l'iter per l'allacciamento alla linea trifasica, necessaria per il funzionamento dei macchinari. Un iter particolarmente complesso, dato che Monapo è una cittadina nel cuore di una zona rurale, conclusosi solo nell'estate 2009. Nel frattempo sono stati selezionati i dodici giovani apprendisti che saranno inseriti nei tre laboratori ed è stata completata la struttura con la costruzione di una tettoia per il laboratorio di falegnameria e del muro di cinta.

In un continuo susseguirsi di progetti che si concludono, che proseguono e che iniziano, resta da citare l'inaugurazione dei lavori per la **nuova scuola primaria di Carapira**, nel nord del Mozambico, avvenuta il 16 ottobre 2008 con la posa della prima pietra alla presenza delle autorità locali, dei leader comunitari e della popolazione del villaggio. Un progetto arrivato in pochi mesi alla sua fase finale, come raccontiamo a pagina 11, ideale testimone di un impegno che non si ferma mai. |





cana promossa dal Parlamento Europeo. A partire dalla tappa inaugurale di Venezia, organizzata in collaborazione con il Cesvitem, decine di migliaia di persone hanno potuto passeggiare tra le settanta sagome della mostra, che riproducono a grandezza naturale altrettante persone africane: uomini, donne, anziani e bambini di varia estrazione sociale, rappresentati negli abiti delle loro diverse professioni, dal professore al pescatore, dalla parrucchiera al giornalista. L'Africa è così entrata nelle nostre piazze, per mettersi in comunicazione con noi. "Attualmente - sottolinea il presidente del Cipsi Guido Barbera - gli immigrati africani rappresentano il 23,5% delle presenze regolari nel nostro Paese, pari a 516.424 persone: le comunità africane in Italia sono ormai un dato effettivo, che comporta la necessità di conoscere un continente sempre più vicino alla nostra realtà. Abbiamo quindi voluto rinnovare il nostro impegno nella creazione e nel sostegno di un nuovo patto di solidarietà con i popoli africani, basato su una conoscenza reale e soprattutto sulla relazione. Un patto di solidarietà che esige una conoscenza approfondita, soprattutto dei valori e delle caratteristiche positive con gli attori sociali che contraggono il patto stesso. È indispensabile, dunque, mettere in atto nuovi strumenti di conoscenza: l'Africa è da conoscere, da ascoltare, c'è un'Africa in piedi, che sa correre ed aspettare".

Il Settore Comunicazione

Ultima segnalazione per il notevole sforzo realizzato dal punto di vista comunicativo per la promozione e la rendicontazione delle attività. Il 2008, da questo punto di vista, ha visto il completo restyling sia del trimestrale associativo Il Girotondo (giunto al tredicesimo anno di pubblicazione), che del sito cesvitem.org, la cui nuova versione, con struttura, grafica e contenuti completamente rivisti, è stata messa on line il 25 novembre 2008, dopo un approfondito studio basato sui criteri dell'usabilità. De Il Girotondo sono stati pubblicati quattro numeri (rispettivamente a marzo, giugno, novembre e dicembre 2008), ognuno dei quali ha avuto una tiratura di 3.100 copie, di cui 2.900 inviate gratuitamente a sostenitori, soci, associazioni, istituzioni e partner del Sud, e 200 distribuite in occasione di eventi e incontri di sensibilizzazione. Per il sito, invece, al 31 dicembre 2008 si erano registrati su base annua 54.853 accessi unici (+36,6% rispetto al 2007) e 200.886 pagine visitate (+20,4%). Infine ai sostenitori sono state inviate 5.200 circolari allegata alla corrispondenza dei progetti Sad, 8.353 circolari per il rinnovo del sostegno a distanza e, via lettera o via e-mail, 686 comunicazioni specifiche: 155 lettere per nuovi sostenitori progetti Sad e 513 comunicazioni relative ai progetti PVS, tra ringraziamenti per donazioni ricevute e aggiornamenti delle attività svolte.

UN ALTRO ANNO LASSU' AL NORD

Educazione allo sviluppo, campagne, comunicazione: anche in Italia il nostro 2008 è stato ricco di iniziative

Non solo Sud del mondo: il 2008 del Cesvitem si è concretizzato in un forte impegno anche in Italia. Un impegno che non significa solo attività di raccolta fondi o di pura gestione, ma anche e soprattutto iniziative di sensibilizzazione, di educazione allo sviluppo, di promozione della multiculturalità. E come sempre la parte del leone l'hanno fatte le attività nelle scuole promosse dal Settore Educazione allo Sviluppo attraverso l'Officina di Especondigò: laboratori, letture animate, spettacoli teatrali, corsi di formazione per insegnanti nei tre grandi ambiti dell'interculturalità, dell'educazione ambientale e della gestione non violenta del conflitto. Il tutto con un approccio educativo indicato nel nome del progetto: "Officina" come luogo del fare, "Especondigò" parola cannocchiale che contiene i quattro elementi fondanti dell'esperienza, della conoscenza/condivisione, del dialogo e del gioco. I numeri per l'anno scolastico 2007-2008, nonostante il ridimensionamento dei fondi a disposizione degli istituti scolastici, sono stati di tutto rispetto. Le attività sono state infatti svolte in 19 scuole tra le province di Venezia, Padova e Treviso, per un totale di 40 laboratori realizzati, 277 ore di attività, 1.089 alunni e 82 insegnanti coinvolti. In particolare i laboratori hanno coinvolto 805 alunni e 50 insegnanti di 16 scuole primarie, due secondarie di primo grado e di una scuola dell'infanzia; gli spettacoli

teatrali 180 alunni e 26 insegnanti di una scuola primaria e di una scuola secondaria di primo grado; le letture animate 40 alunni e due insegnanti di una scuola dell'infanzia; la formazione insegnanti 25 docenti di una scuola primaria e di una scuola dell'infanzia.

La campagna "L'Africa c'è"

Sempre in tema di sensibilizzazione, altro evento clou dell'anno è stata sicuramente la campagna "L'Africa

c'è": un'iniziativa promossa da Cipsi, Chiama l'Africa e altre sei associazioni di solidarietà, tra cui il Cesvitem, al fine di promuovere una nuova conoscenza del continente africano da parte dei cittadini italiani, presentando un'Africa positiva, sana e capace di svilupparsi. Perno della campagna è stata la mostra-evento "Persone", allestita da aprile 2008 in poi in decine di piazze italiane, nonché a Bruxelles in occasione della Settimana Afri-

È ARRIVATA SUD@NORD

Notizie ed eventi dal Sud e dal Nord del mondo, stato dei progetti, campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi, appelli, le voci dei nostri partner e delle nostre sedi all'estero: il nostro sito www.cesvitem.org è tutto questo, uno spazio virtuale in continua evoluzione per raccontare e condividere giorno dopo giorno il nostro impegno per un futuro migliore. Alla costante ricerca di mezzi e canali per essere vicini ai nostri sostenitori e amici, da luglio abbiamo attivato un nuovo importante servizio collegato a cesvitem.org: la newsletter Sud@Nord. L'iscrizione, ovviamente gratuita, vi permette di ricevere ogni mese, direttamente nella vostra casella di posta elettronica, la segnalazione di tutte le novità e gli aggiornamenti del nostro sito, in modo da essere costantemente al corrente delle nostre iniziative.

Il nome di questo nuovo strumento di comunicazione, che va ad affiancare il sito e la rivista Il Girotondo, non è stato scelto a caso. La storia del Cesvitem è infatti un tentativo continuo di tessere rapporti, di promuovere un senso di solidarietà reciproca, ben sapendo che il sogno di un futuro di giustizia e di benessere condiviso parte proprio dalla conoscenza e dalla comprensione tra genti lontane. Sud@Nord si inserisce su questa linea, con quella chiocciola a indicare la volontà di costruire nuovi ponti tra il Sud e il Nord del mondo sfruttando le potenzialità di internet e delle nuove tecnologie.

Per informazioni è possibile visitare il nostro sito alla voce "Notizie", dove è consultabile l'archivio completo con tutti i numeri di Sud@Nord pubblicati finora. Per iscrizioni utilizzare il form presente nella home page.

LA SOLIDARIETA' AI TEMPI DELLA CRISI

Tutti i numeri del bilancio consuntivo 2008: calano del 5% i fondi raccolti, la congiuntura economica fa diminuire anche i sostegni a distanza attivi

La trasparenza è uno dei valori portanti della storia del Cesvitem. Per questo gestiamo e comunichiamo tutte le nostre iniziative nel massimo rispetto della verità. Sollecitiamo le donazioni dando massima evidenza allo scopo della raccolta e ai risultati raggiunti. Certificiamo i risultati di bilancio e della gestione economica, relazionando sugli obiettivi perseguiti, sui risultati conseguiti e sulle eventuali azioni correttive. Per rendere concreti questi principi, nelle pagine precedenti di questo numero del Girotondo abbiamo provato a riflettere su quanto realizzato lo scorso anno in Italia e nel Sud del mondo. In questo spazio, per completare l'opera, pubblichiamo invece i dati principali del bilancio consuntivo 2008, revisionato dallo Studio Niccoli di Bologna.

Nel corso del 2008 abbiamo operato in un contesto reso difficile dalla crisi che ha colpito i mercati finanziari e a cascata, soprattutto nel secondo semestre, l'economia reale. Tanto il settore pubblico quanto i privati sono stati costretti a modificare le proprie priorità di spesa, ridimensionando l'apporto a settori come quello della solidarietà e della cooperazione internazionale. Ciò nonostante, l'impatto sulla raccolta fondi è stato abbastanza contenuto: la riduzione dei contributi è infatti dell'ordine del 5% rispetto al 2007. Ancora una volta i sostenitori, essenzialmente privati, ci hanno rinnovato la loro fiducia e hanno dimostrato, nonostante le difficoltà, tutta la loro generosità. Purtroppo lavorando con margini operativi ridotti all'essenziale (ricordiamo che il Cesvitem destina almeno l'80% di quanto raccolto alla realizzazione dei progetti, limitando al 20% la quota di gestione tratte-

nuta in Italia), la fluttuazione al ribasso ha causato un risultato d'esercizio negativo pari a meno 33.188 euro.

I contributi incassati per i progetti di cooperazione ammontano a 83.844 euro (di cui 17.803 attraverso le pergamene solidali), con una diminuzione del 25% rispetto al 2007, quando erano stati incassati 107.860 euro. Il numero di sottoscrizioni ai progetti di sostegno a distanza è passato dai 3.036 del 2007 ai 2.747 del 2008. Le cause sono molteplici: da un lato la conclusione del progetto Badawe in Ciad (che al 31 dicembre contava 93 sostenitori), dall'altro problemi economici che hanno costretto numerosi sottoscrittori ad interrompere il loro apoggio. Di conseguenza anche gli introiti derivanti dai progetti Sad hanno subito una flessione: dai 745.339 euro del 2007 si è passati ai 727.431 del 2008. Ricordiamo che nel corso del 2008 l'Agenzia delle Entrate ha accreditato i fondi del cinque per mille relativi al 2006.

Abbiamo ricevuto 32.045 euro: limitando al solito al 20% la quota trattata per le spese di gestione, il restante 80% è stato ripartito in parti uguali (12.818 euro a testa) tra il progetto per il centro comunitario di Xipamanine (Mozambico) e i laboratori scolastici realizzati nel 2007 dal nostro Settore Educazione allo Sviluppo.

Le prospettive per il 2009, dato il perdurare della crisi, non sono rosee. Ma siamo convinti che, contando su oltre vent'anni di esperienza e, soprattutto, sul generoso sostegno di tanti amici, riusciremo a superare anche questo momento. Siamo consapevoli che il sogno di un mondo migliore non è facile da realizzare. Ma proprio questa consapevolezza ci spinge a impegnarci se possibile ancora di più.

17.803 euro raccolti con le pergamene solidali, arrivati i fondi del 5 per mille 2006

Bilancio consuntivo al 31/12/2008 (Gli importi presenti sono espressi in Euro)

	31/12/2008	31/12/2007
Stato patrimoniale attivo		
B) Immobilizzazioni		
Immateriali	300	450
Materiali	393.936	409.688
Finanziarie	85.000	85.000
Totale immobilizzazioni	479.236	495.138
C) Attivo circolante		
Crediti	106.423	145.620
Disponibilità liquide	8.167	39.264
Totale attivo circolante	114.590	184.884
D) Ratei e risconti	1.092	1.043
Totale attivo	594.918	681.065

Stato patrimoniale passivo		
A) Patrimonio netto	69.172	102.363
C) TFR lavoro subordinato	59.314	53.764
D) Debiti		
Debiti verso banche	132.463	132.835
Debiti verso fornitori	17.336	29.808
Debiti tributari	5.898	8.973
Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	6.398	4.990
Altri debiti	303.463	348.076
Totale debiti	465.558	524.682
E) Ratei e risconti	874	256
Totale passivo	594.918	681.065
Conti d'ordine		
Sistema improprio degli impegni	733	35.737
Sistema improprio dei rischi	288.764	288.764
Totale conti d'ordine	289.497	324.501

Rendiconto gestionale a proventi e oneri

A) Proventi		
Proventi da attività tipiche	203.686	186.813
Altri proventi	-	4.991
Totale proventi	203.686	191.804
B) Oneri		
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	1.500	221
Per servizi	61.242	47.729
Per godimento di beni di terzi	-	-
Per il personale	133.690	117.260
Ammortamenti e svalutazioni	16.147	11.744
Oneri diversi di gestione	6.000	4.954
Totale oneri	218.579	181.908
Differenza tra proventi e oneri (A-B)	(14.893)	9.896
C) Proventi e oneri finanziari		
Altri proventi finanziari	37	100
Interessi e altri oneri finanziari	(9.095)	(7.298)
Utili e perdite su cambi	258	9.143
Totale proventi e oneri finanziari	(8.800)	1.945
E) Proventi e oneri straordinari		
Proventi	2	570
Oneri	(3.022)	(133.511)
Totale delle partite straordinarie	(3.020)	(132.941)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	(26.713)	(121.100)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(6.475)	(6.470)
Risultato gestionale	(33.188)	(127.570)

Revisione a cura dello studio tributario e societario del dott. Davide Niccoli

Contributi incassati per microprogetti nel 2008

Paese	Partner	Progetto	Euro
Kenya	Don Romano Filippi	St. Regina School	1.240
Mozambico	Cesvitem	Centro comunitario Xipamanine	29.355
	Kulima	Escola 4 de Outubro	2.500
	Watana	Progetti Scuola primaria Carapira	37.467
Perù	Cesvitem	Progetto Bagni San Francisco	1.500
		Ristrutturaz. Clubes de madres	3.083
		Progetto Guarderia Moche	2.435
PVS	Vari	Progetti vari	3.263
Totale			80.843

Contributi incassati per i progetti SAD nel 2008

Paese e progetto	Sostenitori		Contributi Euro	
	2008	2007	2008	2007
Ciad: Badawe (chiuso il 31/12/08)	-	100	-	24.299
Mozambico: Esperança	547	574	130.030	127.580
Mozambico: Kukula	170	106	39.657	26.236
Mozambico: Ntwanano	430	476	103.356	110.331
Mozambico: Ohacalala	461	512	114.104	117.094
Perù: Becas de Estudio	65	58	26.490	26.056
Perù: Pínicos	1.074	1.210	297.562	327.742
Totale	2.747	3.036	711.199	759.338



tecipanti ai corsi di informatica, nonostante le difficoltà logistiche legate ai frequenti guasti ai pc per via dell'instabilità della linea elettrica), il fiore all'occhiello resta comunque Radio Monapo. "Dal 2007 ai microfoni si sono alternati 29 volontari tra i 23 e i 38 anni, tutti residenti a Monapo e dintorni, che lavorano nel CMC a titolo gratuito: sono un esempio perfetto giornalismo dal basso, in grado di produrre un tipo di informazione vicino alla gente e quindi molto importante per avviare processi di sviluppo democratico, sociale ed economico: pensate solo quante persone è possibile raggiungere con programmi di sensibilizzazione o di formazione a distanza". Radio Monapo è in onda tutti i giorni sui 106 megahertz: dodici ore di programmazione sette giorni su sette, con trasmissioni, in portoghese e macua, d'informazione, educazione, cultura, intrattenimento, oltre a programmi di sensibilizzazione messi in onda su richiesta di associazioni e organismi vari. Il tutto con un raggio d'azione di 70 chilometri, in grado quindi di raggiungere tutti i 305 mila residenti nel distretto di Monapo.

Dopo due anni di duro lavoro, ora arriva l'occasione del salto di qualità. "Il vecchio edificio messo a disposizione del CMC dall'Amministrazione del distretto è infestato di termiti, con rischio continuo di crolli e danni alle attrezzature. Abbiamo quindi pensato di costruire un nuovo edificio, approfittandone per potenziare il Centro con un bar, in modo da renderlo sempre più luogo d'incontro e scambio di notizie. Senza contare che attualmente i ricavi derivanti dai corsi, dal servizio fotocopie e dagli spot ci permettono solo di coprire le utenze di luce e telefono e lo stipendio di un guardiano: con i guadagni del bar potremmo le attività e garantiremo uno stipendio minimo al personale coinvolto, creando nuove occasioni di lavoro". E allora, alziamo tutti assieme il volume!

cora un'arretratezza assoluta. "In tutto il distretto - spiega Adolfo - non ci sono edicole: i pochi giornali in circolazione arrivano con giorni di ritardo. Pochissime famiglie possono permettersi una tv o l'accesso a internet: moltissimi hanno il cellulare, ma ci sono appena 146 utenti di telefonia fissa e le connessioni, a causa dell'arretratezza delle linee, sono molto lente".

Se le attività del Centro hanno avuto un'ottima accoglienza (74 par-

RADIO MONAPO ALZA IL VOLUME

In arrivo dal Mozambico un nuovo progetto per il 2010: una sede per la radio e il centro multimediale gestiti da Watana

Radio Monapo vuole alzare il volume. Dopo due anni di attività, la radio comunitaria gestita da Watana, partner storico del Cesvitem nel distretto di Monapo (Mozambico), sta per fare il salto di qualità. Una nuova sede e tante idee per diventare sempre più punto di riferimento per la comunità e per migliorare l'accesso all'informazione.

"Questa avventura - spiega Adolfo Saquina, presidente di Watana - è

iniziata nel 2007 grazie a un progetto promosso dall'Unesco e dalla Cooperazione Svizzera: nell'ambito di questa iniziativa abbiamo ricevuto la formazione e le attrezzature necessarie per avviare un Centro multimediale comunitario (CMC), combinando la radio, ancor oggi il principale mezzo di comunicazione in gran parte dell'Africa, alle nuove tecnologie informatiche". Una manna per un territorio che, dal punto di vista delle comunicazioni, vive an-

IL PROGETTO IN DETTAGLIO

Il nuovo CMC di Monapo sarà costruito su un terreno già individuato di circa 1.600 mq, su cui saranno edificate tre strutture: un'area radiofonica (4 vani per 105 mq), un'area informatica (3 vani per 68 mq) e un'area ricreativa (4 vani per 45 mq). Per la radio, al di là del materiale già fornito a suo tempo dall'Unesco, si provvederà alla creazione di uno studio di registrazione opportunamente attrezzato con mixer, lettori dvd e musicassette, due microfoni. I giornalisti volontari avranno a disposizione un motorino e tre biciclette e saranno coinvolti in corsi di formazione ad hoc su tutti gli aspetti, tecnici e giornalistici, relativi alla gestione della radio. L'aula informatica sarà potenziata con la fornitura di mobili e attrezzature per la predisposizione di dieci postazioni pc collegate a internet (scrivanie, sedie, computer, programmi, una stampante, 5 toner, un videoproiettore, 50 pennarelli da lavagna, 100 cd). Nell'area ricreativa troverà posto un bar, dotato, oltre che di tutte le attrezzature indispensabili (mobilia, elettrodomestici, stoviglie e arredi vari), di tv, lettore cd, radio e calcio balilla. Nella gestione del bar saranno coinvolte 5 persone part time (un gestore, due cuochi e due camerieri). Il servizio fotocopie già attualmente svolto sarà potenziato con la creazione di una piccola cartoleria, affidata ad un gestore full time. Sia per il bar che per la cartoleria, il progetto coprirà tutte le spese relative alle forniture per il primo mese di attività e al personale per i primi tre mesi. Infine saranno distribuiti 100 apparecchi radio a pile ad altrettante famiglie residenti nei villaggi limitrofi a Monapo. Il progetto avrà una durata di 18 mesi e prevede una spesa complessiva di 117.309 euro (per i dettagli vedere il box a fianco).

LA SPESA PREVISTA (cifre in euro)	
Costruzioni e terreni	48.067
Attrezzature	21.721
Materiali di consumo e forniture	8.785
Risorse umane, viaggi e diarie	24.797
Servizi	5.597
Costi diversi	158
Subtotale	109.125
Imprevisti (5%) e costi amministrativi (2,5%)	8.184
TOTALE GENERALE	117.309



LAVORI IN CORSO... O IN PARTENZA!

Dal Perù al Mozambico, dal Kenya al Ciad, facciamo il punto sullo stato dei progetti attualmente promossi dal Cesvitem



Un progetto in dirittura d'arrivo, un secondo ai blocchi di partenza, tre in piena raccolta fondi. Il Settore Progetti PVS del Cesvitem in queste mesi è impegnato su più fronti, dall'Africa al Sudamerica: andiamo a vedere, iniziativa per iniziativa, a che punto siamo arrivati.

Escola primaria Carapira

In Mozambico sono prossimi alla conclusione i lavori per la nuova scuola primaria di Carapira, iniziati ad ottobre 2008. A fine luglio risultavano completate fino al tetto tre delle sei aule, con l'obiettivo di completare le altre tre classi e il blocco amministrativo entro il bimestre successivo. Ad agosto sono partiti i lavori di rifinitura (preparazione e installazione infissi, predisposizione impianto elettrico), e la riabilitazione di un altro blocco di tre aule in muratura, costruito in economia nel 2001. Ad aprile è stata realizzata il pozzo per il rifornimento di acqua potabile, finanziato dalla società Tasm di Milano attraverso la campagna Libera l'Acqua del Cipsi. L'impresa Tecno-Poços di Nampula ha scavato un pozzo della profondità di 37 metri, livello al quale è stata intercettata una falda particolarmente abbondante, che garantirà il rifornimento d'acqua anche in periodi di siccità. Dopo il rivestimento dello scavo con tubi in pvc, l'opera è stata completata con la realizzazione di una piazzola in cemento e l'installazione di una pompa manua-

le. A fronte di un preventivo iniziale di 58.597 euro, Watana, partner locale del progetto, ha richiesto un aumento del budget di 5.757 euro, motivato dal notevole aumento dei costi delle materie prime registrato nell'ultimo anno in Mozambico. Attualmente il progetto ha ricevuto donazioni per 59.784 euro.

Centro Xipamanine

Grazie ad una donazione di 15.000 euro dell'Ente bilaterale aziendale del Casinò di Venezia, nei prossimi mesi potranno partire i lavori per la costruzione del Centro comunitario di Xipamanine, uno dei quartieri più poveri di Maputo, capitale del Mozambico. Grazie anche ai finanziamenti del 5 per mille, a tutt'oggi sono stati donati 67.872 dei 73.202 euro necessari per la realizzazione del primo blocco, comprendente due sale polivalenti e i servizi igienici. Il progetto nasce dalla necessità di offrire a bambini e ragazzi un luogo di ritrovo alternativo alla strada. Nel quartiere, ad appena cinque chilometri dal centro cittadino, 25 mila persone vivono al limite della sussistenza in baracche fatiscenti prive di elettricità, servizi igienici e acqua corrente. Da qui l'idea di costruire una struttura polivalente che funga da punto di riferimento per il progetto di sostegno a distanza Kukula, dove poter realizzare servizi educativi, formativi, sanitari e attività di animazione sociale a beneficio dell'intera comunità. A questo

scopo il Cesvitem Mozambico ha acquistato un terreno di 704 mq, su cui verrà realizzata una struttura di 525 mq suddivisa in tre blocchi.

Guarderia Moche

Il Progetto Guarderia sarà realizzato a Moche, uno dei distretti periferici di Trujillo (Perù), e prevede la costruzione e il finanziamento del primo anno di attività di un asilo (guarderia) in grado di accogliere 24 bambini da 0 a 4 anni. La struttura, che sarà realizzata su un'area di 282 mq presso il club de madres Victor Raul, sarà completata da uno spazio polivalente per le attività del progetto di sostegno a distanza Pininos. Il tutto sarà ospitato in unico stabile a un piano, di cui 119 mq saranno riservati alla guarderia (sala polivalente, cucina e servizi igienici). Tra le socie del club saranno identificate 4 madri che, adeguatamente formate, costituiranno l'équipe di 3 assistenti e una cuoca che affiancheranno una maestra per lo svolgimento di attività ludico-educative e di sostegno alimentare. Ad oggi sono stati raccolti 11.079 euro dei 35.385 necessari.

St. Regina secondary school

La St. Regina secondary school è in costruzione su un terreno di 34.000 mq nel villaggio rurale di Nairutia (Kenya). Il progetto è motivato dalla promulgazione a gennaio 2008 del Free Secondary Education Programme, programma governativo che pre-

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane
c/c 10008308

codice Iban
IT35L 07601 02000 0000 1000 8308

Banca Popolare di Vicenza
c/c 724570001998

codice Iban
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Banco San Marco
c/c 33333

codice Iban
IT11W 05188 36190 0000 0003 3333

intestati a:

Cesvitem Onlus - Milano (VE)

Causali:

Progetto Guarderia Moche

Progetto St. Regina School

Progetto EP Carapira

Progetto Xipamanine

Progetto Radio Monapo

Progetto Gouyou

AVVISO IMPORTANTE: dal prossimo 1° novembre il conto corrente presso il Banco San Marco sarà chiuso. Pertanto, a partire da tale data, i versamenti tramite bonifico bancario potranno essere effettuati esclusivamente sul conto corrente della Banca Popolare di Vicenza.

vede la gratuità dell'istruzione secondaria in Kenya. L'iniziativa ha portato a una notevole crescita delle iscrizioni, con la conseguente necessità di costruire nuove scuole per fronteggiare l'aumento di studenti. I lavori sono cominciati ad aprile 2007 e a tutt'oggi risultano completate due aule, la biblioteca, un laboratorio, la cucina con refettorio, i servizi igienici e il blocco amministrativo. Entro il 2010 la struttura sarà completata con altre sei aule, un secondo laboratorio e un'aula computer. Il Cesvitem si è impegnato a finanziare la costruzione di due aule, per una spesa complessiva di 27.396 euro, di cui 3.540 già raccolti.

CFA Gouyou

Chiuso il progetto di sostegno a distanza Badawe, il Cesvitem prosegue il suo impegno a Fianga (Ciad) accanto ai missionari della diocesi di Treviso. Il prossimo passo è il rafforzamento del Centro di formazione agricola di Gouyou, che dal 1998 promuove corsi residenziali di agraria e zootecnia per migliorare la qualità della vita della popolazione locale tramite il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. Il progetto prevede la costruzione di una stalla per il ricovero dei bovini, una struttura in muratura comprendente un'area coperta (150 mq divisi tra magazzino e ricovero per 15 capi) e un'area scoperta recintata (96 mq) per il pascolo. Finora sono stati raccolti 2.233 euro dei 18.299 necessari.



LA CALDA ESTATE DEL MIGRANTE

Mesi e mesi di polemiche, tra clandestini e respingimenti: tante parole inutili e poco spazio alle vere cause del problema

di Giovanni Costantini

Decreto sicurezza, reato di clandestinità, respingimenti. Quella appena passata sarà ricordata come un'estate molto calda, e non solo dal punto di vista meteorologico. L'impressione, ancora una volta, è che ci si sia parlati addosso fin troppo, senza analizzare i fatti con un minimo di lucidità. Prendiamo, ad esempio, la controversa questione dei

respingimenti. Secondo il Ministero dell'Interno, tra i clandestini presenti in Italia nel 2007, il 64% erano entrati regolarmente in Italia con un visto turistico e poi restati oltre la scadenza, il 23% erano arrivati via terra e appena il 13% via mare. Come dire che, anche volendo tacitare lo scandalo del mancato rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale, respingere i disperati che si avvicinano alle nostre coste non risolve per nulla il problema

dei clandestini. A meno che, e il dubbio è legittimo, non si voglia sfruttare una lotta all'immigrazione così concepita a puri fini elettorali, parlando alla pancia della gente. Senza rendersi conto che, così facendo, si dà la stura ai peggiori istinti xenofobi.

L'ha detto senza mezzi termini anche il presidente della Camera Gianfranco Fini. "È miope e sbagliato pensare a una politica sull'immigrazione che sia fondata su un impianto emo-

tivo che punta esclusivamente sulla questione sicurezza: i diritti fondamentali dell'uomo sono universali e non possono essere negati. Le risposte devono essere quanto più globali possibile, innanzitutto dalla parte ricca del pianeta nei confronti del Sud del mondo. Il problema delle migrazioni non lo risolvi quando il migrante è sul tuouscio di casa". Da anni il mondo delle Ong porta avanti queste idee, nella convinzione che, di fronte alla marea montante di diseredati dell'umanità, sia perfettamente inutile la corsa alla costruzione di muri sempre più alti. I dati sull'immigrazione verso l'Europa parlano chiaro: non un flusso continuo, ma picchi in corrispondenza di crisi politiche o alimentari che colpiscono le aree più povere della terra. Come in questi mesi, in cui all'eterna instabilità del Corno d'Africa si somma una drammatica carestia che nella fascia sub sahariana sta riducendo alla fame 170 milioni di persone. Aiutare il Sud del mondo è un nostro interesse e un nostro dovere. Interesse perché è l'unico modo per governare davvero il fenomeno migratorio. Dovere perché siamo il più delle volte noi Nord del mondo, con i nostri interessi e le nostre armi, ad alimentare guerre e crisi.

E allora torniamo ai respingimenti. "Non dobbiamo permettere che diventino una prassi che presto non farà più notizia" afferma padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, l'ente gesuita per l'accoglienza dei rifugiati. "Il Governo spieghi come sia possibile oggi esercitare il diritto d'asilo per persone che tentano di arrivare in Italia da paesi come Somalia ed Eritrea, martoriati da decenni di guerre che mettono in fuga ogni giorno centinaia di persone". Respingendo centinaia di disperati verso la Libia (dove il diritto d'asilo nemmeno esiste e dove, come testimoniano più fonti, li attendono torture, sevizie, stupri), svuotiamo di senso uno dei diritti più antichi del mondo, ma anche valori di cui tanto ci vantiamo, come democrazia, libertà, eguaglianza. Tutto per non condividere il nostro benessere e per difendere i nostri privilegi.

Eppure il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi è stato chiaro: la disponibilità di lavoro straniero è "una risorsa" per il nostro Paese e non crea problemi di occupazione per gli italiani. Senza contare, si potrebbe aggiungere, quanta parte della nostra economia si regge sul lavoro nero e sulla disponibilità degli immigrati irregolari ad accettare qualsiasi mansione rinunciando a qualsiasi tutela. Da nord a sud, dai cantieri edili all'agricoltura, sono migliaia gli imprenditori italiani che fanno affari impiegando i clandestini. Da questo punto di vista, l'unica luce di questa estate è la regolarizzazione delle badanti, che mette fine all'immensa ipocrisia di centinaia di migliaia di donne trattate come fantasmi pur essendo una stampella fondamentale per il nostro stato sociale. L'unica luce di mesi molto caldi e molto bui. ■

IL RAZZISMO SOTTO CASA NOSTRA

Ala fine, nel marasma mediatico legato al tema dell'immigrazione, è finita anche la nostra Mirano. È successo a fine agosto, quanto un aberrante messaggio xenofobo favorevole alla tortura dei clandestini è comparso nella pagina di Facebook intestata a "Lega Nord Mirano", scatenando un putiferio di reazioni a livello nazionale.

Al di là delle polemiche politiche susseguite per giorni, il Cesvitem ha espresso pubblicamente una profonda preoccupazione per il clima di crescente intolleranza che sta prendendo piede in città. "Siamo nati e cresciuti a Mirano - afferma il presidente Simone Naletto - e ancor oggi qui c'è la nostra sede centrale. Di queste radici siamo orgogliosi, anche perché pensiamo che la tradizione di apertura e tolleranza della nostra città sia stato un

ingrediente fondamentale per l'avvio di questa avventura all'insegna dell'attenzione ai più deboli. Grazie ai nostri progetti, in tanti angoli di Africa e Sudamerica "Mirano" è sinonimo di solidarietà e il nome della nostra città compare su decine di scuole, ambulatori, centri comunitari, pozzi". Ora invece, prosegue Naletto, "Mirano balza agli onori delle cronache per un messaggio orripilante contro persone che nella stragrande maggioranza dei casi fuggono tra mille sacrifici dai loro paesi alla ricerca di una vita dignitosa per se stessi e le loro famiglie".

"Nessuno è esente da responsabilità - afferma Naletto -. Non ne sono esenti i nostri amministratori, che, ancorché ne siamo certi in buona fede, hanno promosso negli ultimi mesi provvedimenti che favoriscono un clima di insicurezza e paura del diverso.

Ma non possiamo tirarci indietro nemmeno noi società civile, rimasti troppe volte in silenzio, non pronti a difendere valori che, evidentemente sbagliando, ritenevamo sicuri e condivisi".

Nessuno deve sottovalutare quanto successo, né ridurlo ad uno scherzo di cattivo gusto o a folklore. "L'ideale sarebbe cogliere l'occasione per avviare un dialogo tra Istituzioni e società civile, per costruire anche a Mirano una convivenza umana basata sulla reciproca fiducia, sulla bellezza e la ricchezza del dialogo e dell'incontro tra tutti i cittadini del mondo. Se c'è qualcuno o qualcosa che non deve avere diritto di cittadinanza nelle nostre città, questi sono il razzismo, l'intolleranza, la xenofobia, non certo persone che hanno l'unica "colpa" di essere nati dalla parte sbagliata del mondo e di sognare un futuro migliore". ■